

QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO**Raffaele FITTO****Vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a Commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

Essendo cresciuto in un'epoca in cui l'Europa era profondamente divisa, la mia educazione è stata ispirata dal rispetto dei valori e dei principi sanciti dai trattati europei: libertà, democrazia, Stato di diritto, pluralismo, uguaglianza, rispetto della dignità umana, difesa dei diritti civili e parità tra donne e uomini.

Ho iniziato la mia carriera politica nel partito di cui condividevo i valori, compresa la vocazione europea: Democrazia Cristiana. Nel corso della carriera ho ricoperto posizioni a diversi livelli. Su scala locale, dopo essere stato eletto consigliere della Regione Puglia per la prima volta nel 1990, sono stato eletto presidente della Regione nel 2000. Oltre a ricoprire più volte la carica di deputato al Parlamento italiano, sono stato ministro degli Affari regionali e delle autonomie locali (2008), poi ministro per la Coesione territoriale (2010) e ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR (piano nazionale per la ripresa e la resilienza) dal 2022. A livello europeo, sono stato eletto per la prima volta deputato al Parlamento europeo nel 1999 e poi nuovamente nel 2014 e nel 2019. Dal 2000 al 2005 sono stato membro del Comitato delle regioni, dove ho ricoperto la carica di presidente della commissione Politica di coesione territoriale dal 2002 al 2004.

Sono sempre stato un convinto sostenitore del progetto europeo, come pure dei principi e dei valori fondamentali dello Stato di diritto su cui si fonda. In un continente che è stato scosso da una devastante guerra fratricida, l'integrazione europea delinea un nuovo percorso da seguire e, insieme all'alleanza euro-atlantica, rappresenta lo strumento principale per garantire pace, benessere, prosperità e sicurezza agli europei. La brutale aggressione della Russia contro l'Ucraina e il conflitto in Medio Oriente dimostrano che questo non dovrebbe essere dato per scontato. L'unità e la determinazione sono le migliori armi in nostro possesso per preservare i traguardi che abbiamo raggiunto e i valori su cui poggiano.

I vari ruoli che ho rivestito mi hanno permesso di acquisire conoscenze dirette e di "vivere" la politica di coesione e di sviluppo regionale vedendola da prospettive diverse, sia da presidente di Regione sia da ministro e dunque da membro della corrispondente formazione del Consiglio. In qualità di deputato al Parlamento europeo, ho fatto parte della commissione REGI; ho inoltre seguito la politica di coesione in quanto membro del Comitato delle regioni.

La politica di coesione è un pilastro fondamentale del progetto europeo. Nella lettera di incarico a me destinata, la presidente eletta von der Leyen ha scritto che "[l]a coesione europea significa avvicinare l'Europa ai cittadini e gli europei tra di loro". Sono d'accordo e, se sarò confermato, mi impegnerò a fondo per raggiungere questo obiettivo.

Nei prossimi cinque anni l'Unione europea dovrà affrontare sfide significative, quali le transizioni verde e digitale, la sicurezza in un contesto geopolitico complesso, il rilancio della competitività dell'UE in un'economia globale in rapida evoluzione, la difesa del nostro modello sociale e della democrazia e la preparazione al futuro allargamento.

In tale contesto, la politica di coesione dovrebbe contribuire agli obiettivi dell'Unione europea, come indicato negli orientamenti politici presentati dalla presidente eletta von der Leyen. Sarà dunque essenziale garantire risorse adeguate e lavorare insieme a un bilancio solido.

L'esperienza di ministro responsabile per l'attuazione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza dell'Italia, il più grande d'Europa per dimensioni, mi ha permesso di vedere da vicino le significative opportunità che NextGenerationEU rappresenta per l'Unione europea, nonché le sfide e gli aspetti sensibili di questo importante e storico progetto comune.

Se sarò confermato, intendo avvalermi di questa esperienza collaborando con il commissario o la commissaria per l'Economia e la produttività, come indicato nella mia lettera di incarico, per realizzare le riforme e gli investimenti concordati, stabiliti nei piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri, entro il 2026, ossia il termine fissato per l'esecuzione della spesa.

Durante la mia carriera ho operato a vari livelli nell'ambito di numerose politiche europee e ho riconosciuto l'importanza di coordinarne la concezione e l'attuazione. Se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo mi impegno a collaborare, tra gli altri, con i colleghi responsabili per l'agricoltura e l'alimentazione, la mobilità sostenibile e il turismo, la pesca e l'economia blu, in modo che queste politiche siano integrate e operino in modo sinergico per contribuire alla prosperità dell'Unione europea e dei suoi cittadini.

Il mio impegno a favore della parità di genere è assoluto, in quanto ritengo che l'attenzione a questo tema sia, prima ancora che un dovere, un'opportunità significativa per il funzionamento di qualsiasi società. Sono pertanto fermamente intenzionato a promuovere una leadership equilibrata sotto il profilo del genere, a cominciare dal mio gabinetto, fiducioso che ciò porterà a una struttura più efficiente in grado di esprimere le diverse sensibilità necessarie per un processo decisionale ottimale. Lavorerò per integrare una prospettiva di genere nella politica di coesione e in tutti gli altri ambiti del mio portafoglio.

Ho sempre incoraggiato i giovani e investito in loro in quanto rendono la società più sana, più innovativa e dinamica. In linea con le priorità politiche della presidente eletta von der Leyen, mi impegno a far sì che l'integrazione dei punti di vista dei giovani nella definizione delle politiche abbia un ruolo di primo piano nell'ambito del mio portafoglio. I dialoghi con i giovani saranno un'ottima occasione per ascoltare le loro opinioni e comprendere le loro esigenze. Attendo pertanto con interesse di tenere il mio primo dialogo entro i primi 100 giorni dall'inizio del mandato.

Ho sempre agito nell'esclusivo interesse pubblico. Se sarò confermato, come vicepresidente esecutivo eserciterò le mie funzioni nell'esclusivo interesse europeo, nel pieno rispetto dello spirito e della lettera dei trattati, in particolare degli obblighi definiti all'articolo 17, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (TUE). L'indipendenza ha sempre caratterizzato il mio operato personale e politico e, in qualità di membro della Commissione, non solleciterò né accetterò istruzioni da alcuno Stato membro né da altre istituzioni o da altri organi. Rispetterò e onorerò integralmente il codice di condotta per i membri della Commissione europea e le sue disposizioni in materia di conflitti di interessi. Mi impegno ad aggiornare tempestivamente la mia dichiarazione di interessi qualora siano necessarie modifiche.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Può impegnarsi a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo mi impegno a fornire informazioni complete e dettagliate sulle azioni che rientrano nell'ambito delle mie competenze.

Il Parlamento europeo e la Commissione, alla luce delle loro relazioni istituzionali storiche, agiscono in stretto coordinamento, essendo entrambi interpreti della volontà di integrazione e dello spirito europeo. Non intendo discostarmi da questa visione.

Per questo motivo, ritengo altresì essenziale garantire la trasparenza e la responsabilità nei confronti del Parlamento europeo. Essendo stato deputato al Parlamento europeo per oltre 10 anni, oltre che ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, ritengo che assicurare l'adeguata partecipazione del Parlamento sia fondamentale per il buon funzionamento del processo legislativo democratico.

A mio avviso, la responsabilità nei confronti del Parlamento non dovrebbe limitarsi alla comunicazione delle decisioni: richiede anche un dialogo costante e proficuo, che costituisce il fondamento della buona governance. Sarà essenziale avviare tali dialoghi fin dall'inizio.

Considererò il Parlamento e il Consiglio ugualmente importanti quando agiscono in qualità di colegislatori e farò in modo che tale principio si rifletta nella condivisione delle informazioni pertinenti nel mio ambito di competenza. Si tratta non solo di un obbligo giuridico, ma anche di un requisito fondamentale per un membro del collegio che risponde direttamente ai membri eletti del Parlamento europeo.

Negli orientamenti e nella lettera di incarico della presidente eletta von der Leyen viene sottolineata l'intenzione di rafforzare ulteriormente le relazioni privilegiate tra il Parlamento europeo e la Commissione. Condivido pienamente questa visione e garantirò un flusso regolare di informazioni con le commissioni parlamentari competenti, oltre a rendermi disponibile per le riunioni bilaterali. Parteciperò regolarmente ai negoziati interistituzionali e, quando mi sarà richiesto, prenderò parte alle sedute plenarie e ai dialoghi strutturati delle commissioni parlamentari. Assicurerò inoltre risposte tempestive e precise alle domande dei membri delle commissioni relative al mio portafoglio.

Per garantire trasparenza, sarò disponibile a organizzare dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari competenti e rispetterò pienamente le disposizioni dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione come pure dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio".

La presidente eletta von der Leyen si è impegnata a garantire che i commissari continuino a rispondere alle risoluzioni del Parlamento adottate a maggioranza dei suoi membri con proposte legislative che rispettino pienamente i principi di proporzionalità e sussidiarietà e quelli dell'accordo "Legiferare meglio". La presidente eletta ritiene inoltre necessario rafforzare la cooperazione di cui all'articolo 225 TFUE e ha esortato i commissari a partecipare a dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari riguardo alle risoluzioni in questione. Sostengo pienamente questi obiettivi e, se sarò confermato, lavorerò con il Parlamento in tutte le fasi della discussione sulle risoluzioni. Essendo stato deputato al Parlamento europeo per molto tempo, sono fermamente convinto che questo avrà un impatto positivo sui risultati del nostro lavoro.

Condivido decisamente la visione della presidente eletta von der Leyen in merito all'importanza di essere più presenti sul campo. Se sarò confermato, mi impegnerò a visitare regolarmente gli Stati membri e le loro regioni per valutare i risultati della politica di coesione. Sarà essenziale incontrare i cittadini di tutta l'Unione, sia nelle città sia nelle aree rurali e meno popolate.

I prossimi mesi saranno fondamentali per far sì che l'UE continui a sostenere riforme e investimenti di lunga durata che contribuiscano direttamente a rafforzare la crescita europea. Per conseguire questi obiettivi, in linea con i trattati, sarà essenziale lavorare in sinergia con il Parlamento europeo, il Consiglio e il Comitato delle regioni. Ascoltare le voci delle singole regioni e degli enti locali, ciascuno con le proprie sensibilità e specificità, sarà importante anche per garantire che le loro esigenze siano adeguatamente considerate nell'elaborazione di una politica di coesione rafforzata e modernizzata. Sarei onorato di far parte della Commissione europea, un'istituzione fondamentale in quanto custode dei trattati. In nome dell'interesse comune dell'Unione, difenderò i nostri valori e agirò sempre nel rispetto del principio di collegialità. Collaborerò strettamente con gli altri membri del collegio per realizzare le priorità individuate dalla presidente von der Leyen.

Domande della commissione per lo sviluppo regionale

3. Futuro della politica di coesione – Principali insegnamenti tratti – Semplificazione

Qual è la Sua visione per il futuro della politica di coesione dopo il 2027 e quali sono, a suo avviso, gli insegnamenti chiave in questo ambito che la Commissione europea e gli Stati membri avrebbero dovuto trarre dai precedenti periodi di programmazione? Ritiene validi gli obiettivi relativi al superamento delle disparità regionali e alla coesione economica e sociale e in che modo intende garantire che il principio "non nuocere alla coesione" sia integrato nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP)? Intende continuare a sostenere la politica di coesione in quanto meccanismo di investimento e solidarietà per tutte le regioni e in che modo intende garantire

lo sviluppo delle regioni meno sviluppate e fornire una risposta adeguata alle sfide cui devono far fronte le aree urbane? In che modo intende salvaguardare l'obiettivo principale della politica di coesione e garantire una solida dotazione di bilancio nell'ambito della proposta di QFP? In che modo intende, nel contempo, aumentare la flessibilità della politica di coesione per far fronte alle esigenze emergenti, migliorarne la trasparenza, accelerarne i processi di attuazione e garantirne la semplificazione? In particolare, ritiene che i fondi della politica di coesione debbano essere riformati secondo un modello basato sui risultati analogo a quello del dispositivo per la ripresa e la resilienza? In tale contesto, in che modo intende garantire la continuità della politica di coesione, salvaguardandone gli obiettivi iniziali, e assicurare che la gestione e il finanziamento futuri di tale politica rispettino il modello di gestione concorrente, l'approccio basato sul territorio, la governance multilivello e i principi di partenariato, preservando altresì il ruolo delle autorità locali e regionali? Intende valutare la possibilità di creare, nell'ambito del prossimo periodo di programmazione finanziaria, un meccanismo efficace che consenta l'accesso diretto ai fondi di coesione da parte delle autorità regionali e locali, delle città e dei comuni di ciascuno Stato membro, sulla base delle loro specifiche esigenze di sviluppo?

La coesione economica, sociale e territoriale è uno dei principali obiettivi dell'Unione ed è essenziale per il suo pieno sviluppo e il suo successo duraturo. La politica di coesione incarna i valori fondamentali dell'Unione europea di unità, solidarietà ed equità per tutte le regioni. Il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale stimola la produttività, l'innovazione e la competitività. La mia visione per la politica di coesione dopo il 2027 è incentrata sulla promozione della convergenza, sulla riduzione delle disparità regionali e sul sostegno a tutte le regioni, in particolare quelle meno sviluppate, per garantire una coesione economica, territoriale e sociale duratura. Il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) offre l'opportunità di elaborare una politica di coesione e crescita rafforzata e modernizzata, in collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali. La politica di coesione nel prossimo QFP dovrà essere allineata alle priorità generali dell'UE. Dovrà inoltre diventare più mirata, più semplice e più incisiva. Affronteremo le disparità regionali e sociali fornendo soluzioni su misura alle sfide regionali e locali e aiutando le regioni, comprese le isole e le regioni ultraperiferiche, a recuperare i ritardi. In questo contesto dovremo mobilitare riforme e investimenti per contribuire a costruire ciò di cui una comunità ha bisogno per prosperare.

La politica di coesione è ancorata ai suoi principi fondamentali: approccio basato sul territorio, governance multilivello e partenariato. Man mano che svilupperemo il QFP per il periodo successivo al 2027, garantirò che questi principi fondanti siano preservati. Le autorità regionali e locali dovranno essere al centro della concezione e dell'attuazione dei piani per garantire la più ampia titolarità possibile. La politica di coesione deve essere in grado di adattarsi a sfide emergenti quali i cambiamenti climatici, la trasformazione digitale e i cambiamenti demografici e rafforzare l'inclusione sociale. Queste realtà in evoluzione ci impongono di rimanere flessibili e guardare al futuro, pur restando fedeli alla politica di coesione quale pietra angolare dell'unità e della forza dell'Unione.

Sebbene i progressi compiuti siano innegabili, persistono disparità regionali e ne emergono di nuove e alcune regioni sono alle prese con una stagnazione causata in particolare dalle sfide connesse all'uso efficace delle risorse. Gli investimenti da soli non bastano. Gli investimenti e le riforme della politica di coesione dovrebbero andare di pari passo per affrontare le sfide di lunga data, accelerando la convergenza verso l'alto dei nostri territori e la realizzazione degli investimenti sul campo. Una crescita regionale sostenuta richiede un approccio più equilibrato, che comprenda il giusto quadro normativo, lo sviluppo di capacità e la pianificazione strategica. Il rafforzamento delle capacità amministrative nazionali e regionali e il miglioramento della governance sono altrettanto essenziali per la gestione efficiente dei fondi, l'attuazione delle riforme e il conseguimento di risultati tangibili.

È necessario semplificare ulteriormente, ridurre gli oneri amministrativi e consentire ai beneficiari, in particolare alle piccole e medie imprese e alle comunità locali, di accedere ai fondi in modo più efficiente. La razionalizzazione delle procedure, la riduzione della burocrazia e il miglioramento della trasparenza attraverso verifiche di gestione basate sui rischi e l'ulteriore allineamento delle regole di ammissibilità agevoleranno notevolmente l'accesso. Il coinvolgimento delle autorità locali e regionali in una fase più precoce dei processi decisionali permetterà un utilizzo più efficace dei fondi, un migliore allineamento alle esigenze regionali e una maggiore responsabilizzazione degli attori locali nella definizione del proprio sviluppo. Un altro obiettivo fondamentale sono i risultati: ogni euro proveniente dal bilancio dell'UE dovrebbe fare la differenza. Dobbiamo inoltre essere in grado di comunicare meglio a tutti i cittadini dell'UE ciò che viene finanziato dal bilancio dell'UE. Mentre guardiamo al futuro, dovremo anche trarre insegnamenti dall'esperienza acquisita con modelli di erogazione semplificati, che hanno saputo portare a una riduzione degli oneri amministrativi senza compromettere la vigilanza finanziaria. Questi cambiamenti saranno cruciali per rendere la politica di coesione più agile e reattiva.

Nel riflettere sul futuro della politica di coesione occorrerà prendere in considerazione diverse opzioni, valutando i meriti di ciascuna di esse e tenendo conto dei pareri delle parti interessate. Dovremo fare in modo che vi sia

trasparenza sui destinatari finali dei fondi dell'UE per consentire la tracciabilità e la rendicontabilità e trovare il modo di limitare gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e delle autorità responsabili dell'attuazione. Dovremo inoltre vagliare le migliori opzioni per rendere la politica di coesione più flessibile, in grado di far fronte alle sfide emergenti.

Promuovere la coesione è una responsabilità condivisa tra l'UE e i suoi Stati membri. Lavorerò a stretto contatto con i miei colleghi commissari per garantire che la coesione economica, sociale e territoriale rimanga al centro del prossimo QFP.

La politica di coesione continuerà a sostenere tutte le regioni, con particolare attenzione a quelle meno sviluppate. In queste regioni daremo priorità a investimenti che migliorino l'accesso all'occupazione, ai servizi e alle infrastrutture, garantendo nel contempo che le regioni in ritardo nelle transizioni verde e digitale ricevano il sostegno necessario.

Le aree urbane si trovano ad affrontare sfide diverse, che spaziano dalla disponibilità di alloggi economicamente accessibili alla congestione del traffico, fino alla sostenibilità ambientale. Se sarò confermato, proporrò un'agenda politica globale per le città che fornisca una visione chiara per lo sviluppo urbano, definisca l'approccio dell'UE alla crescita urbana sostenibile e traduca le priorità dell'UE in azioni locali concrete. Per garantire che nessuna città sia lasciata indietro, è necessario assicurare la titolarità e la partecipazione attiva di tutti i centri urbani sia in fase di elaborazione sia in fase di attuazione delle politiche. Se sarò confermato, mi impegno a collaborare strettamente con il Parlamento europeo per garantire che le città e le autorità locali e regionali abbiano un accesso più efficiente ai finanziamenti.

4. Legame con le riforme, lo Stato di diritto, il semestre europeo e la condizionalità

La nona relazione sulla coesione sottolinea la necessità di esaminare in che modo sia possibile rafforzare ulteriormente il legame tra investimenti e riforme al fine di massimizzare l'impatto della politica di coesione. Tuttavia si teme che gli obiettivi della politica di coesione, quali sanciti agli articoli 174 e 175 TFUE, possano essere compromessi dalla potenziale introduzione di condizionalità. In tale contesto, è favorevole a stabilire un legame più stretto tra i finanziamenti della politica di coesione e le principali riforme nazionali? In caso affermativo, quali tipi di riforme dovrebbero essere collegati all'accesso ai fondi? Sta valutando la possibilità di stabilire un legame tra l'accesso ai fondi e il semestre europeo o la condizionalità macroeconomica in particolare? Intende provvedere affinché gli Stati membri o le regioni con limitata capacità amministrativa non siano penalizzati in modo sproporzionato? Intende rafforzare il legame tra la politica di coesione e il rispetto dello Stato di diritto attraverso un'applicazione più rigorosa delle condizioni abilitanti orizzontali, in particolare l'attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea? Infine, in che modo intende garantire che la riluttanza dei governi nazionali a portare avanti determinate riforme non ostacoli l'accesso delle regioni ai fondi?

La nona relazione sulla coesione della Commissione sottolinea l'importanza di rafforzare ulteriormente il legame tra investimenti e riforme al fine di massimizzare l'impatto della politica di coesione. Il collegamento tra convergenza e riforme strutturali continuerà ad essere fondamentale. Questo è già stato dimostrato durante il periodo 2021-2027, nel quale l'Unione ha rafforzato tale collegamento, in particolare attraverso un rigoroso allineamento con il semestre europeo. Le raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni fungono da bussola per individuare le necessità degli Stati membri in termini di riforme e investimenti e continueranno a orientare la revisione intermedia. Per allineare le riforme agli investimenti e promuovere efficacemente la crescita e lo sviluppo regionali, abbiamo anche integrato la dimensione regionale e territoriale in programmi come il Fondo per una transizione giusta.

Il collegamento tra il semestre europeo e l'erogazione dei fondi dell'UE ha dimostrato i suoi meriti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ha consentito infatti all'UE di fornire sostegno diretto agli Stati membri per elaborare e attuare riforme e investimenti duraturi che affrontano le sfide nazionali e contribuiscono direttamente al rafforzamento della crescita sostenibile dell'UE e dello Stato di diritto. Il sostegno combinato alle riforme e agli investimenti nell'ambito di un unico piano si è dimostrato efficace, ha migliorato la coerenza e l'efficienza e ha potenziato le sinergie.

Inoltre, nell'ambito dei fondi della politica di coesione, per il periodo 2021-2027 le condizioni abilitanti sono state razionalizzate per garantire che siano predisposti i quadri necessari per l'efficace attuazione dei fondi. Ad esempio, la condizione abilitante relativa alla governance del settore dell'energia ha portato ad adeguamenti e all'istituzione di sistemi di certificazione della prestazione energetica. Analogamente, le strategie di specializzazione intelligente, necessarie per la condizione abilitante relativa all'obiettivo specifico di "sviluppare e rafforzare le capacità di

ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" e di "sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità", hanno trasformato le modalità di finanziamento dell'innovazione a livello regionale.

Nell'esecuzione del bilancio, gli Stati membri e la Commissione devono garantire la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e rispettare i valori dell'Unione sanciti dall'articolo 2 TUE pertinenti per l'esecuzione del bilancio. Tutte le operazioni finanziate a norma del regolamento recante disposizioni comuni devono essere conformi al diritto applicabile, e dunque anche assicurare il rispetto della Carta dei diritti fondamentali. La condizione abilitante orizzontale relativa alla Carta ha costituito un forte incentivo ai cambiamenti strutturali, in particolare per quanto riguarda la riforma del sistema giudiziario. Tali progressi sono stati realizzati anche grazie ai traguardi per la ripresa e la resilienza e alle relazioni annuali sullo Stato di diritto, che hanno individuato elementi chiave per la riforma al fine di garantire una tutela giurisdizionale effettiva. Inoltre il regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto si applica a tutti i fondi dell'UE, compresi quelli della politica di coesione. Mi impegno fermamente a rispettare questi principi.

La presidente eletta von der Leyen ha sottolineato, nei suoi orientamenti politici, che il futuro bilancio a lungo termine investirà nella difesa dello Stato di diritto e disporrà di garanzie per continuare ad assicurarne il rispetto. Anzitutto queste garanzie si baseranno sull'applicazione costante del regime generale di condizionalità a tutti i fondi. In secondo luogo, dovremo trarre insegnamenti dall'esperienza acquisita con l'esecuzione dell'attuale bilancio e di NextGenerationEU, anche in termini di un legame più saldo tra le riforme e il rafforzamento dello Stato di diritto. L'applicazione dei diversi strumenti ha dimostrato che esiste un margine per armonizzare le regole in modo da renderle ancora più efficaci.

La politica di coesione è concepita con la flessibilità necessaria per adattare il sostegno agli investimenti alle esigenze regionali e locali. Se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme farò in modo che le riforme siano attentamente allineate alle realtà regionali e che la politica di coesione rimanga una forza trainante della crescita e della convergenza in tutte le regioni, rafforzando la produttività, la competitività e l'innovazione, senza lasciare indietro nessuna regione. A tal fine, manterrò un dialogo serrato con tutte le autorità regionali e locali per individuare eventuali ostacoli all'accesso ai fondi dell'UE e presterò particolare attenzione a garantire che tali autorità svolgano un ruolo centrale sia in fase di concezione sia in fase di attuazione.

Garantire una capacità amministrativa adeguata negli Stati membri e a livello delle autorità regionali e locali è essenziale per l'attuazione e l'assorbimento dei fondi dell'UE. Sono consapevole delle carenze che sussistono in alcuni Stati membri e regioni in termini di capacità amministrativa. Se sarò confermato, intendo continuare a sostenere lo sviluppo delle capacità degli Stati membri in termini sia di a) rafforzamento della pubblica amministrazione e della governance sia di b) rafforzamento della capacità di realizzare (ossia concepire e attuare) le riforme, anche attraverso una maggiore digitalizzazione.

5. Regioni orientali, allargamento, meccanismo transfrontaliero europeo

Nel contesto dell'attuale guerra della Russia contro l'Ucraina, le regioni frontaliere dell'UE, in particolare quelle orientali e settentrionali che confinano con la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina, si trovano ad affrontare la duplice sfida di rafforzare la sicurezza e rilanciare il loro sviluppo economico e sociale. Ha in programma iniziative o speciali misure di sostegno per aiutare queste regioni frontaliere ad affrontare la grave recessione economica da cui sono colpite? A quali tipi di assistenza e iniziative politiche intende dare priorità? Alle pressioni esercitate sul bilancio della politica di coesione da tali regioni orientali e settentrionali si aggiunge il previsto allargamento all'Ucraina, alla Moldavia, ai Balcani occidentali ed eventualmente alla Georgia, che avrà ulteriori ripercussioni sul bilancio della politica di coesione. In che modo intende garantire che la politica di coesione disponga di un bilancio sufficiente per far fronte alle crescenti esigenze? È inoltre importante osservare che i persistenti ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero aggravano la recessione economica non solo nelle regioni colpite dalla guerra russa, ma in tutte le regioni dell'UE. Tali ostacoli comportano una frammentazione del mercato unico, causando la perdita di miliardi di euro e di milioni di posti di lavoro a livello dell'UE. In questo contesto di urgenza (in cui occorre da un lato far fronte alle esigenze delle regioni frontaliere colpite dalla guerra e dall'altro prepararsi all'allargamento), intende dare la priorità alla conclusione dei negoziati interistituzionali, da tempo in fase di stallo, sul regolamento relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero?

Le regioni frontaliere dell'UE, in particolare quelle situate lungo le frontiere esterne con la Russia e la Bielorussia, si trovano ad affrontare la duplice sfida di rafforzare la sicurezza e di rilanciare il loro sviluppo economico e

sociale. La sicurezza e lo sviluppo economico di queste regioni sono stati gravemente colpiti come conseguenza diretta della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

Per attenuare questo impatto sulle regioni frontaliere sono state avviate diverse iniziative. In primo luogo, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), inizialmente assegnate ai programmi Interreg con la Russia e la Bielorussia, sono state riassegnate ai programmi interni di cooperazione transfrontaliera, per un importo di 150 milioni di EUR. Ciò permetterà a tutte le regioni dell'UE confinanti con la Russia e la Bielorussia di partecipare ad almeno un programma Interreg interno. In secondo luogo, la Commissione ha rafforzato i propri impegni nei confronti del programma Interreg pubblicando inviti mirati, istituendo punti di informazione e fornendo ulteriore sostegno alle regioni confinanti con la Russia. Ad esempio, l'iniziativa per le regioni in fase di recupero (*Catching-up Region Initiative*, CuRI), in collaborazione con la Banca mondiale, sostiene gli Stati baltici nello sviluppo della resilienza regionale.

Le regioni confinanti con l'Ucraina, dal canto loro, non solo hanno proseguito ma hanno anche intensificato la loro cooperazione transfrontaliera con l'Ucraina negli ultimi tre anni. La Commissione ha riassegnato altri 135 milioni di EUR, inizialmente previsti per i programmi di cooperazione con la Russia e la Bielorussia, a programmi transfrontalieri con l'Ucraina e la Repubblica di Moldova. Questi finanziamenti sostengono settori chiave quali l'ambiente, la sanità, l'istruzione e la gestione delle frontiere. I programmi transfrontalieri con Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania apportano quasi 400 milioni di EUR in finanziamenti dell'UE, di cui 67 milioni di EUR sono destinati all'iniziativa sui corridoi di solidarietà dell'UE. Mantenendo e ampliando questi programmi transfrontalieri, puntiamo a promuovere una più stretta cooperazione tra le regioni dell'UE e l'Ucraina per contribuire alla gestione di queste sfide sostenendo nel contempo la ripresa economica locale e quella dell'Ucraina.

Se sarò confermato, lavorerò per continuare a fornire sostegno alle regioni frontaliere orientali più colpite dalla guerra di aggressione della Russia, in particolare nei loro sforzi per riorientare l'economia locale. L'iniziativa per le regioni in fase di recupero potrebbe ad esempio fornire indicazioni interessanti per quanto riguarda la costruzione di nuovi poli di innovazione o l'utilizzo del potenziale delle regioni per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo sviluppo di nuovi ecosistemi produttivi e altro ancora. Per le regioni confinanti con l'Ucraina e la Moldova, gli sforzi potrebbero concentrarsi sull'intensificazione delle interconnessioni a tutti i livelli (infrastrutture per i trasporti e la comunicazione digitale, cluster di innovazione, accesso ai servizi pubblici) e sulla preparazione all'adesione. Collaborerò inoltre con la commissaria o il commissario per l'Allargamento per garantire un attento monitoraggio dei progressi compiuti dai paesi dell'allargamento in termini di convergenza economica con l'UE, graduale integrazione nel mercato unico e attuazione delle riforme fondamentali necessarie per utilizzare al meglio i fondi dell'UE, tutti elementi fondamentali per un'agevole adesione all'UE.

Considero prioritario anche affrontare i persistenti ostacoli transfrontalieri di natura amministrativa e giuridica che queste regioni incontrano. Sostengo pienamente la conclusione dei negoziati interistituzionali sul regolamento relativo alla facilitazione delle soluzioni transfrontaliere, che da tempo si trova in una fase di stallo. Ne comprendo l'importanza per i cittadini che vivono e lavorano nelle zone di frontiera. Intendo pertanto collaborare strettamente con gli Stati membri per affrontare le loro preoccupazioni e conto sul costante sostegno del Parlamento affinché i negoziati possano iniziare quanto prima. Si tratta di un passo fondamentale verso l'eliminazione degli ostacoli che frenano lo sviluppo economico e la cooperazione nelle regioni frontaliere.

Per quanto riguarda l'impatto dell'allargamento sulla politica di coesione dell'UE, gli obiettivi della politica di coesione restano validi in un'Unione più ampia, sia negli Stati membri attuali sia in quelli futuri. In passato la politica di coesione si è dimostrata efficace per incrementare e amplificare i benefici del mercato unico, riducendo le disparità territoriali e stimolando una convergenza socioeconomica verso l'alto tra Stati membri e tra regioni. Per prepararsi a un'Unione più ampia è necessaria una riflessione globale sul futuro della politica di coesione. Non è tuttavia la prima volta che l'UE si trova ad affrontare un allargamento e possiamo trarre insegnamenti dal passato per garantire che la politica dell'UE continui a produrre risultati. Questo aspetto sarà oggetto delle revisioni strategiche pre-allargamento che la Commissione realizzerà all'inizio del 2025.

6. Isole, spopolamento, diritto di rimanere, regioni ultraperiferiche (articolo 349 TFUE), alloggi, territori con particolarità geografiche e naturali (articolo 174 TFUE)

Conformemente all'articolo 174 TFUE, l'Unione presta particolare attenzione ad affrontare le sfide delle regioni svantaggiate, in particolare quelle che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Nello spirito di un effettivo "diritto di rimanere", quali misure concrete intende adottare per contrastare lo spopolamento, in particolare nelle zone rurali e nelle piccole città, garantendo nel contempo la parità di accesso ai servizi pubblici essenziali? In che modo intende migliorare la connettività regionale e le condizioni abitative

per consentire alle persone che vivono nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche, periferiche e transfrontaliere di rimanere in tali zone? Quali misure specifiche intende promuovere per ridurre la burocrazia e migliorare l'accesso delle PMI di queste regioni ai finanziamenti dell'UE e al mercato interno? Ritiene che sia giunto il momento che la Commissione elabori una strategia europea per le isole (patto per le isole) e un programma POSEI (programma di soluzioni specifiche per ovviare alla lontananza e all'insularità) per il settore dei trasporti?

Sono convinto che occorra tenere conto delle sfide economiche e sociali specifiche delle isole, tra cui gli alloggi, i trasporti, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'acqua e la gestione dei rifiuti, nonché delle regioni ultraperiferiche. Queste regioni si trovano ad affrontare problemi di sviluppo diversi e dunque difficili da risolvere adottando il medesimo approccio. In linea con il trattato, la politica di coesione ha sempre prestato particolare attenzione alle isole e alle regioni ultraperiferiche e, se sarò confermato commissario, continuerò a operare in questa direzione.

Le isole sono estremamente eterogenee e si trovano ad affrontare una grande varietà di sfide, tra cui livelli differenti di crescita economica e tendenze demografiche: alcune isole registrano una crescita demografica, mentre altre sono alle prese con un calo della popolazione. Queste esigenze distinte richiedono approcci su misura. Ed è proprio questo che farà la politica di coesione: promuovere programmi nazionali e regionali che affrontino queste sfide. Continuerò a sostenere le isole con finanziamenti, pratiche ottimali e strategie territoriali specifiche. Collaborerò inoltre con i miei colleghi commissari per garantire che le specificità delle isole siano prese in considerazione in tutte le pertinenti politiche dell'UE. La nona relazione sulla coesione della Commissione evidenzia i rischi significativi che lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione comportano per le zone rurali, le piccole città e altre regioni svantaggiate. Ritengo che, per affrontare queste sfide, dovremmo concentrarci su misure concrete che permettano ai cittadini di rimanere nelle loro comunità locali. In primo luogo, dobbiamo migliorare i servizi pubblici e la qualità della vita: il "diritto di rimanere" dipende dall'accesso a servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, gli alloggi e i trasporti pubblici. Mi adopererò affinché si continui a investire in questi settori per contribuire a prevenire lo spopolamento e attrarre nuovi residenti, tra cui giovani famiglie e professionisti. In secondo luogo, è essenziale affrontare il divario digitale. Il miglioramento dell'alfabetizzazione digitale e la fornitura di servizi online affidabili, tra cui reti internet ad alta velocità e 5G, rafforzeranno la competitività di queste regioni. Ciò ridurrà l'emigrazione e consentirà il lavoro a distanza e l'istruzione online, offrendo nuove opportunità e incoraggiando pertanto i giovani professionisti e le famiglie a rimanere o a ritornare in queste zone. In terzo luogo, sostenere le economie locali e promuovere l'innovazione è fondamentale per creare posti di lavoro e trattenere i giovani talenti. Sarà fondamentale promuovere l'imprenditorialità nelle zone rurali, continuando a sostenere le PMI e a promuovere l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare. La costruzione di ecosistemi dell'innovazione in queste regioni può favorire la resilienza economica e la crescita a lungo termine. In quarto luogo, la promozione dello sviluppo sostenibile, con un'attenzione particolare alle transizioni verde e digitale, è una priorità fondamentale della politica di coesione, in particolare nelle regioni rurali e frontaliere. Gli investimenti nelle energie rinnovabili, nei trasporti sostenibili e nella tutela dell'ambiente miglioreranno le condizioni di vita e creeranno nuovi posti di lavoro verdi.

È essenziale adattare il sostegno alle esigenze regionali. Farò in modo che la politica di coesione rimanga flessibile e basata sul territorio, adattata alle sfide specifiche. Grazie a solidi partenariati con le autorità locali e regionali, possiamo adattare gli investimenti e le riforme alle esigenze uniche di queste regioni, garantendo che nessuna regione sia lasciata indietro. Per quanto riguarda la connettività regionale e gli alloggi, darò priorità al miglioramento delle infrastrutture digitali e dei trasporti per fare in modo che chi si trova nelle isole, nelle regioni ultraperiferiche e nelle regioni periferiche e transfrontaliere possa rimanere collegato a hub europei più ampi. La connettività dei trasporti è fondamentale per accedere ai posti di lavoro, ai servizi essenziali, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, nonché per la circolazione delle merci. Collaborerò con il commissario o la commissaria responsabile per i Trasporti per migliorare i collegamenti ferroviari e di trasporto pubblico tra queste regioni e i principali hub europei, con investimenti nella mobilità sostenibile e nel trasporto multimodale.

La connettività digitale è altrettanto importante. Mi adopererò per promuovere gli investimenti nelle reti internet ad alta velocità e 5G nelle regioni rurali, periferiche e transfrontaliere al fine di facilitare il lavoro a distanza, l'istruzione online e la prestazione digitale dei servizi e rendere queste zone luoghi più attraenti in cui investire e vivere. È inoltre cruciale affrontare le sfide della mobilità nelle regioni remote e insulari.

Sarà fondamentale integrare servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'assistenza all'infanzia negli investimenti della politica di coesione per prevenire lo spopolamento e rendere queste regioni più attraenti per i residenti. Questo obiettivo sarà raggiunto rafforzando la cooperazione transfrontaliera, consentendo servizi condivisi e promuovendo soluzioni intelligenti come la telemedicina e l'e-learning. Si tratta di aspetti che integreranno l'iniziativa "Energia pulita per le isole dell'UE" finanziata dall'Unione, che aiuta le isole a generare

la propria energia sostenibile e a basso costo, contribuendo in tal modo all'accesso delle comunità insulari a energia sostenibile e a prezzi accessibili.

Per un effettivo diritto di rimanere, sarà necessario anche garantire l'accesso a posti di lavoro di qualità, in particolare per coloro che sono rimasti al di fuori del mercato del lavoro per troppo tempo e sono alla ricerca di nuove opportunità. La tabella di marcia per posti di lavoro di qualità, che sarà elaborata in collaborazione con le parti sociali, è un'iniziativa concreta a tale riguardo, per la quale assicurerò il mio sostegno alla vicepresidente esecutiva o al vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, in particolare ai servizi essenziali, la futura strategia dell'UE contro la povertà avrà un ruolo strategico, anche nell'affrontare gli aspetti territoriali della povertà.

La politica di coesione continuerà a contribuire ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili. Mi adopererò per introdurre flessibilità nella legislazione, al fine di consentire agli Stati membri di raddoppiare gli investimenti in alloggi economicamente accessibili previsti dalla politica di coesione. Gli investimenti potrebbero interessare la ristrutturazione del parco immobiliare esistente, il miglioramento dell'efficienza energetica e il sostegno a nuovi sviluppi adattati alle esigenze regionali. Il nuovo Bauhaus europeo può fornire un quadro prezioso in questo senso. Assicureremo inoltre assistenza tecnica e sviluppo di capacità alle città e ai portatori di interessi, garantendo l'integrazione dei progetti abitativi in infrastrutture urbane più ampie. Parallelamente, la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva guiderà il riesame delle norme in materia di aiuti di Stato per consentire misure di sostegno all'edilizia abitativa, in particolare per gli alloggi sociali efficienti sotto il profilo energetico e a prezzi accessibili.

Mi impegno a promuovere un sostegno mirato e basato sul territorio, in modo da garantire che le esigenze specifiche delle regioni si riflettano nella futura politica di coesione. Ciò significa anche semplificare le procedure di domanda e rendicontazione per ridurre gli oneri amministrativi a carico delle PMI, tagliare la burocrazia e facilitare l'accesso ai finanziamenti dell'UE e la partecipazione al mercato unico per le imprese locali. Coinvolgere le autorità locali e regionali in una fase precoce è essenziale per allineare i finanziamenti dell'UE alle realtà locali. Iniziative quali la rete Enterprise Europe e la piattaforma europea di collaborazione tra cluster forniscono un sostegno fondamentale alle PMI aiutandole a orientarsi in normative complesse, ad aggiudicarsi finanziamenti dell'UE e a entrare in contatto con partner commerciali. La rete Enterprise Europe svolge un ruolo imprescindibile nelle regioni remote, offrendo orientamenti su misura riguardo a programmi come Orizzonte Europa e InvestEU. Facilita inoltre i partenariati transfrontalieri, consentendo alle PMI di attingere a nuovi mercati e di espandere le loro attività in modo più efficace.

Promuoverò inoltre un dialogo continuo con i portatori di interessi per garantire che i meccanismi di finanziamento rispondano alle loro esigenze in evoluzione e che eventuali strozzature siano affrontate rapidamente. Questo impegno costante garantirà che le isole e le regioni periferiche, comprese le regioni ultraperiferiche, non siano lasciate indietro negli sforzi di sviluppo dell'UE.

La politica di coesione incoraggia tutti gli Stati membri e tutte le regioni a sostenere le loro isole. Le zone rurali insulari sono inoltre contemplate nella visione a lungo termine per le zone rurali e nel relativo piano d'azione rurale, nonché nel patto rurale. Per quanto riguarda il programma POSEI proposto per il settore dei trasporti, la mia priorità sarà massimizzare l'uso degli strumenti esistenti e individuare le lacune prima di prendere in considerazione nuove soluzioni.

7. Catastrofi naturali, emergenze

In Europa si registra un aumento del numero e della gravità delle catastrofi legate alle condizioni meteorologiche, quali temperature estreme, tempeste, alluvioni interne e costiere, siccità e incendi boschivi. Come affronterebbe in modo più efficace gli effetti immediati e a lungo termine di tali catastrofi? In particolare, in che modo migliorerebbe la dotazione di bilancio, le condizioni di ammissibilità e la gestione dell'attuale Fondo di solidarietà dell'UE? Quali altre misure specifiche, anche in termini di prevenzione, proporrebbe per affrontare le catastrofi naturali nell'ambito del futuro quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027, assicurando nel contempo la salvaguardia dell'obiettivo principale della politica di coesione? Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, in termini sia di inondazioni che di siccità, quali azioni proporrebbe per attenuare l'impatto di tali fenomeni sulle regioni più vulnerabili? Inoltre, proporrebbe di aggiornare le strategie dell'UE per ridurre la vulnerabilità delle regioni costiere e montane ai cambiamenti climatici?

La presidente eletta von der Leyen ha sottolineato, nei suoi orientamenti politici, i grandi rischi per la nostra sicurezza derivanti dall'impatto dei cambiamenti climatici. Eventi meteorologici estremi come inondazioni,

incendi e periodi di siccità continuano a devastare aree dell'Europa e interessano ormai tutta l'Unione e tutte le stagioni dell'anno. La presidente eletta von der Leyen si è impegnata a favore di un piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici con misure specifiche per prevenire le catastrofi naturali. Se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo contribuirò a questo piano. Affrontare le catastrofi naturali richiede un'azione immediata e una forte attenzione alle misure preventive nazionali, locali e regionali. Continuerà a essere data priorità alle soluzioni basate sulla natura (rimboschimento, zone umide e altre infrastrutture verdi). Per attenuare efficacemente i rischi, devono essere messe in atto strategie proattive a tutti i livelli di governance, sostenute da riforme e investimenti mirati.

La politica di coesione è attualmente la principale fonte di finanziamento dell'UE per la gestione del rischio di catastrofi e si concentra sulle misure di prevenzione e preparazione nelle varie regioni dell'UE. Nel periodo di programmazione 2021-2027 sono stati destinati 14 miliardi di EUR alla gestione del rischio di catastrofi (riduzione del rischio di inondazioni e incendi; approcci basati sugli ecosistemi; rischi naturali non connessi al clima e rischi causati da attività umane). La Commissione ha recentemente proposto di aumentare la flessibilità dei fondi della politica di coesione per fornire rapidamente un sostegno supplementare efficace in caso di catastrofi naturali.

Il Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE) è un sostegno post-catastrofe disponibile solo in caso di catastrofi gravi e rappresenta un contributo europeo tangibile agli sforzi di ripresa, sia di emergenza sia di ricostruzione. Il Fondo di solidarietà dell'UE è destinato a integrare gli sforzi nazionali, non a sostituirli. Il rafforzamento dei regimi nazionali di finanziamento del rischio di catastrofi e lo sviluppo di capacità a livello nazionale sono pertanto tappe essenziali. Gli Stati membri devono essere attrezzati per far fronte a catastrofi di portata ridotta, con la consapevolezza che il Fondo di solidarietà dell'UE è disponibile quando la dimensione della catastrofe supera le loro capacità. Dobbiamo rafforzare le misure di solidarietà di fronte all'intensificarsi delle catastrofi legate al clima. L'unico modo economicamente accessibile è garantire che ogni investimento possa resistere agli impatti climatici fin dalla progettazione, in quanto questo è molto meno costoso rispetto alla ricostruzione dopo le catastrofi.

Guardando al futuro, per quanto riguarda gli effetti a più lungo termine, intendo porre maggiormente l'accento sulle misure preventive. Si dovrebbe dare priorità alle soluzioni basate sulla natura, che hanno effettivamente ridotto l'impatto delle catastrofi naturali contribuendo nel contempo alla biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

È inoltre necessario un approccio globale alla gestione delle risorse idriche, che affronti sia la prevenzione delle inondazioni sia l'attenuazione della siccità. Se da un lato la politica di coesione sostiene già le misure di gestione delle risorse idriche, dall'altro i piani di gestione del rischio di catastrofi devono essere concepiti in modo da tenere conto degli impatti dei cambiamenti climatici.

Gli investimenti nella protezione dalle inondazioni e nella resilienza alla siccità devono essere strettamente allineati alle strategie nazionali e regionali di gestione dei rischi. Il quadro delle condizioni abilitanti ha incrementato l'efficacia di questi investimenti e dovremmo valutare come adattare ulteriormente tali condizioni alle esigenze specifiche dei singoli Stati membri e delle singole regioni. Ciò potrebbe includere il rafforzamento delle infrastrutture affinché resistano a condizioni meteorologiche estreme, il miglioramento dei sistemi di allarme rapido e la piena integrazione delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nella pianificazione locale e regionale. I cambiamenti climatici aggravano l'isolamento esistente, rendendo più difficile l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e all'acqua pulita per i residenti nelle zone costiere, montane o remote. Il potenziamento delle infrastrutture digitali e dei trasporti contribuirà non solo ad attenuare l'impatto delle catastrofi naturali, ma anche a rendere queste comunità più resilienti.

Per finire, la protezione degli interessi e della resilienza delle comunità costiere dell'UE rimarrà una priorità, considerato che le comunità e le regioni costiere ospitano il 40 % della popolazione dell'UE. Secondo le previsioni, i danni economici causati dalle alluvioni costiere nell'UE, che attualmente ammontano a 1 miliardo di EUR l'anno, aumenteranno drasticamente nei prossimi anni a causa del riscaldamento globale. Il patto per gli oceani, sotto la guida del commissario o della commissaria per la Pesca e gli oceani, valuterà come sostenere le comunità costiere. Promuoverà un approccio olistico in grado di integrare le dimensioni ambientale, economica e sociale e farà in modo che tutti i portatori di interessi, comprese le industrie e le comunità costiere locali, siano coinvolti nella governance degli oceani. Definirà un quadro per zone oceaniche e costiere sane, resilienti e produttive, riducendone in tal modo la vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

Domanda della commissione per i bilanci

8. *Quali azioni concrete intende mettere in atto per adempiere alla missione che Le è stata affidata, secondo cui "la politica di coesione dovrebbe essere allineata alle priorità generali dell'UE, dovrebbe essere più mirata, più semplice e più incisiva e contribuire a mobilitare riforme e investimenti"? In che modo la politica di coesione contribuirà all'obiettivo della Presidente eletta di stabilire un approccio basato sulle politiche per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE? In particolare, se l'attuazione deve avvenire sulla base di "un piano per ogni paese che colleghi le riforme fondamentali agli investimenti", in che modo intende garantire che vi sia sufficiente flessibilità mantenendo nel contempo una chiara pista di controllo, un chiaro valore aggiunto europeo con una dimensione transfrontaliera riconoscibile per la spesa che coinvolge le autorità regionali e locali e un vantaggio reale in termini di rapporto costi-benefici, e che il Parlamento partecipi all'attuazione e al monitoraggio dei fondi su un piano di parità con il Consiglio?*

La presidente eletta von der Leyen mi ha affidato la missione di fare della politica di coesione un motore fondamentale delle riforme e degli investimenti dell'UE. Ritengo che si tratti di un'opportunità per modernizzarne e potenziarne il ruolo nella riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali, nella promozione della convergenza verso l'alto, nel rafforzamento della produttività, dell'innovazione e della competitività e nel sostegno alle autorità regionali e locali. Mi impegno a far sì che la politica di coesione sia allineata alle priorità generali dell'UE, diventi più semplice e più mirata e continui a produrre benefici tangibili per i nostri cittadini e le nostre imprese.

Innanzitutto, sebbene la promozione della coesione economica, sociale e territoriale sia di per sé un obiettivo dell'Unione, la politica di coesione deve anche essere pienamente in linea con le priorità strategiche dell'UE, tra cui la competitività, le transizioni verde e digitale e la resilienza economica e sociale. In questo modo garantiremo che nessuna regione, sia essa urbana, rurale o ultraperiferica, sia lasciata indietro mentre ci adoperiamo per un'Europa più forte e più sostenibile. Il prossimo QFP offrirà un'opportunità unica per realizzare questo intento.

Il partenariato con le autorità regionali e locali sarà al centro della futura politica di coesione. Si tratta di un aspetto chiave per garantire che le nostre politiche possano contare su un'ampia titolarità e che i nostri investimenti siano attentamente mirati e incisivi sul campo. Nella lettera di incarico mi è stato espressamente affidato il compito di prestare particolare attenzione al coinvolgimento delle autorità regionali e locali. Se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo manterrò un dialogo serrato con tutte le autorità regionali e locali competenti per individuare eventuali ostacoli all'accesso ai fondi dell'UE e attribuirò particolare importanza al loro stretto coinvolgimento per sostenere la titolarità e l'attuazione di investimenti e riforme sul campo.

In vista dei preparativi per il prossimo quadro finanziario pluriennale e al fine di garantire che la politica di coesione sia attentamente mirata, collaboreremo strettamente con le autorità nazionali, regionali e locali. Concentrandoci sulle priorità comuni dell'UE, quali la riduzione delle disparità, la promozione della coesione economica, sociale e territoriale e il potenziamento della competitività, garantiremo che i nostri investimenti abbiano un impatto misurabile. A tal fine collaborerò con gli Stati membri per assicurarmi che i finanziamenti per la coesione siano utilizzati per sostenere riforme fondamentali nei servizi pubblici, nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria, nei trasporti e nella connettività digitale. Queste riforme creeranno le condizioni necessarie affinché le imprese possano prosperare e le comunità possano diventare più forti, in particolare nelle regioni che rischiano di rimanere indietro.

La politica di coesione continuerà inoltre a promuovere la cooperazione transfrontaliera quale elemento essenziale dell'integrazione europea. Migliorando i trasporti, la connettività digitale e i servizi pubblici, la politica di coesione potenzierà la connettività tra le regioni, contribuendo alla coesione sociale e alla crescita economica.

Una politica di coesione più semplice contribuirà anche a ridurre gli oneri amministrativi e a migliorare l'efficienza. Per conseguire risultati, mobileremo inoltre i finanziamenti per la coesione in modo da attrarre ulteriori investimenti privati e nazionali. Questo approccio non solo permetterà di massimizzare l'impatto delle risorse finanziarie dell'UE, ma garantirà anche che ogni euro speso del bilancio per la coesione apporti un chiaro valore aggiunto europeo, promuovendo la convergenza e la competitività in tutti i territori.

Sebbene la politica di coesione debba essere più mirata e strategica, la flessibilità è essenziale per garantirne il successo.

Al contempo dobbiamo mantenere una chiara pista di controllo e una solida vigilanza finanziaria. Le politiche di coesione rispetteranno i più elevati standard di tutela degli interessi finanziari dell'UE. La politica di coesione deve garantire un buon rapporto costi-benefici e ogni investimento deve dimostrare il proprio valore aggiunto europeo. A tal fine, mi impegno a mantenere rigorosi meccanismi di monitoraggio e valutazione che garantiscano la

trasparenza, la rendicontabilità e l'efficienza nell'utilizzo dei fondi dell'UE. Il Parlamento europeo rivestirà un ruolo cruciale nel vigilare sull'attuazione della politica di coesione, garantendo il pieno rispetto del controllo democratico.

Insisterò su un approccio che garantisca un flusso trasparente di informazioni e sarò disponibile per un impegno ad alto livello tra le istituzioni durante tutta la fase di attuazione.

Domanda della commissione per i problemi economici e monetari

Attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza

9. Alla luce dei tassi di assorbimento del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ritiene che il dispositivo sia stato sufficientemente rapido e mirato per stimolare l'economia a seguito della crisi legata alla pandemia di COVID-19? In qualità di commissario responsabile, in che modo intende garantire la massima efficacia nell'utilizzo dei fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza? Intende procedere al recupero dei fondi trasferiti agli Stati membri nei casi in cui è improbabile che gli investimenti siano ultimati entro il 2026? Ritiene che il dispositivo per la ripresa e la resilienza costituisca un precedente per affrontare le crisi e le significative carenze di finanziamenti?

Ritengo che il dispositivo per la ripresa e la resilienza sia stato rapido e mirato nello stimolare l'economia dopo la crisi COVID-19. Di fatto, alla fine di agosto 2024 oltre il 40 % dei fondi impegnati nell'ambito del dispositivo era già stato erogato agli Stati membri, come pure quasi il 50 % delle sovvenzioni e oltre il 30 % dei prestiti. Si tratta di un tasso di assorbimento storico rispetto ai precedenti programmi di spesa dell'UE.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha contribuito in modo decisivo a sostenere la ripresa economica dopo la pandemia da diversi punti di vista. A seguito della crisi COVID-19, gli investimenti pubblici non sono solo rimasti stabili, sono addirittura aumentati dal 3 % del PIL nel 2019 al 3,5 % nel 2023, e quasi la metà di questa crescita è stata trainata dal sostegno dell'UE, in particolare dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. Inoltre l'annuncio stesso di NextGenerationEU nel 2020 ha contribuito, insieme ad altre misure politiche nazionali e dell'UE, alla riduzione dei differenziali di rendimento sul debito sovrano. Al contempo il prefinanziamento nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza ha avuto un ruolo fondamentale nel dare il via alla ripresa dell'UE, in quanto ha dotato gli Stati membri di un margine di bilancio supplementare immediato, fungendo da stabilizzatore all'indomani della pandemia, mentre il modello di erogazione del dispositivo, che premia i progressi compiuti nell'attuazione, ha assicurato un sostegno finanziario costante agli Stati membri.

Tuttavia il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato non solo uno strumento di crisi, ma anche un meccanismo che ha permesso di rafforzare la resilienza dell'UE e rendere le nostre economie e società più forti e pronte per il futuro. Ha stimolato l'economia sostenendo nel contempo la convergenza, in quanto il suo criterio di ripartizione è stato concepito per concentrare il sostegno sugli Stati membri a basso reddito e maggiormente vulnerabili, colpiti più duramente dalla pandemia. L'obbligo per i piani per la ripresa e la resilienza di affrontare tutte le sfide, o un insieme significativo di esse, individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese ha inoltre consentito al dispositivo per la ripresa e la resilienza di rispondere alle esigenze specifiche di ciascuno Stato membro e sostenere al tempo stesso le priorità comuni dell'UE.

Come evidenziato nella valutazione intermedia, il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato molto efficace nel sostenere le priorità comuni dell'UE e l'attuazione di riforme strutturali fondamentali attese da tempo. Gli ambiziosi piani per la ripresa e la resilienza hanno permesso avanzamenti per quanto riguarda tutti e sei i pilastri che definiscono l'ambito di applicazione del dispositivo, tra cui in particolare le transizioni verde e digitale e la coesione socioeconomica.

La strada da percorrere è tuttavia ancora lunga. Il modo migliore per garantire che il dispositivo sia utilizzato nella maniera più efficace consiste nell'aiutare gli Stati membri a onorare tutti gli impegni assunti entro il 2026. Si tratta di una responsabilità collettiva e di una nuova sfida imprescindibile per gli Stati membri e per la Commissione. Pertanto, se sarò confermato, in qualità di vicepresidente esecutivo lavorerò di concerto con il commissario o la commissaria per l'Economia e la produttività affinché gli Stati membri realizzino le riforme e gli investimenti concordati, stabiliti nei piani per la ripresa e la resilienza, entro il 2026, ossia il termine fissato per l'esecuzione della spesa, come indicato nella mia lettera di incarico. L'obiettivo è e rimane quello di conseguire la piena attuazione degli impegni e dunque la completa erogazione dei fondi impegnati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

È importante tenere presente che il dispositivo per la ripresa e la resilienza si fonda su regole chiare e su un solido quadro basato sui risultati. I suoi finanziamenti sono collegati ai risultati raggiunti. I progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione delle riforme e degli investimenti sono misurati in base a traguardi e obiettivi opportunamente distribuiti su tutta la durata dello strumento, in modo da poter seguire l'attuazione con chiari valori di partenza e target da raggiungere. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza premia i progressi compiuti erogando importi collegati al raggiungimento di traguardi e obiettivi.

Ora che si avvicina il termine ultimo del 2026, la Commissione valuterà in modo continuativo se gli Stati membri rispettano gli impegni assunti e se i traguardi e gli obiettivi finali possono effettivamente essere raggiunti entro tale termine. In caso contrario, in base all'attuale quadro legislativo mi attiverò con gli Stati membri interessati per valutare come modificare i loro piani e garantire che i fondi siano concentrati su investimenti alternativi altrettanto ambiziosi che possono essere completati nel corso della durata del dispositivo. Se, nonostante questi sforzi, alcuni degli ultimi traguardi o obiettivi fossero ancora considerati non raggiunti in modo soddisfacente, l'erogazione corrispondente non sarà effettuata.

Per i prossimi cinque anni la Commissione ambisce a essere una "Commissione orientata agli investimenti", come indicato dalla presidente eletta von der Leyen negli orientamenti politici. Nel mandato precedente l'Europa ha intrapreso un ambizioso percorso di modernizzazione. NextGenerationEU sta dando un notevole impulso agli investimenti, contribuendo a sbloccare i finanziamenti necessari per le transizioni verde, digitale e sociale. Grazie al dispositivo per la ripresa e la resilienza abbiamo appreso che nella spesa servono semplicità e flessibilità, rapidità e attenzione strategica. Tuttavia abbiamo anche imparato che è necessario migliorare sia il coinvolgimento delle autorità locali e regionali, dei portatori di interessi e delle parti sociali sia l'attuale quadro di audit e controllo. Questi insegnamenti dovrebbero riflettersi nelle nostre future politiche di finanziamento.

Le esigenze in termini di investimenti dell'Europa non possono però essere soddisfatte unicamente con fondi pubblici. Come sottolineato nelle relazioni Draghi e Letta, la maggior parte di questi investimenti dovrà provenire dal settore privato. Se da un lato il settore pubblico ha un ruolo decisivo nella definizione delle giuste condizioni quadro, ad esempio attraverso l'Unione dei mercati dei capitali, dall'altro l'UE può anche fornire incentivi e stimoli al settore privato.

Domanda della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

10. Nella Sua lettera d'incarico viene sottolineato che avrà il compito di far sì che "tutti i cittadini abbiano un effettivo diritto di rimanere [...] sostenendo le esigenze delle comunità", in particolare "[affrontando] le disparità regionali". Tale obiettivo coinvolge diverse politiche, tra cui quelle occupazionali e sociali, compresa l'inclusione sociale. Quali proposte e misure concrete intende adottare per affrontare questa sfida e migliorare l'accesso a servizi sociali e per l'impiego di qualità, e in che modo ritiene che i piani del dispositivo per la ripresa e la resilienza possano contribuire a questo obiettivo e, più in generale, all'efficace attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali?

In particolare, dato l'impegno dell'UE a promuovere la deistituzionalizzazione e a garantire che le persone con disabilità, i minori e altri gruppi in situazione di vulnerabilità godano di pari diritti, in che modo intende garantire che i futuri finanziamenti dell'UE e la politica di coesione sostengano efficacemente i servizi di assistenza sul territorio e le soluzioni abitative a prezzi accessibili? In che modo intende collaborare con il commissario designato Jørgensen a tal fine?

Se sarò confermato, adotterò misure concrete per garantire che il superamento delle disparità regionali rimanga una priorità al centro della politica di coesione. Mi adopererò per garantire che i cittadini abbiano l'effettivo diritto di rimanere nel luogo che chiamano casa e possano restare nelle loro comunità migliorando l'accesso ai servizi pubblici e alle attività private, a posti di lavoro di qualità, all'istruzione e alle competenze, alla sanità, ai trasporti e alla connettività digitale. Questo significa orientare gli investimenti verso le regioni alle prese con la stagnazione economica, lo spopolamento e le trappole dello sviluppo, in particolare quelle in ritardo nelle transizioni verde e digitale. Collaborerò strettamente con le autorità locali e regionali per rafforzarne le capacità amministrative ai fini di una gestione efficace dei fondi, facendo in modo che le strategie di sviluppo siano adattate alle loro esigenze specifiche.

Per quanto riguarda la dimensione sociale della politica di coesione, per conseguire gli ambiziosi obiettivi stabiliti nella mia lettera di incarico mi baserò sui principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Abbiamo già solide fondamenta per l'attuale periodo di programmazione 2021-2027. Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+)

contribuisce nello specifico a migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi sociali in tutte le regioni dell'UE, in particolare per i gruppi vulnerabili e le persone con disabilità.

Guardando al futuro, una forte dimensione sociale nella politica di coesione è essenziale per garantire un effettivo diritto di rimanere. Per conseguirla, lavorerò a stretto contatto con i miei colleghi commissari, in particolare con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione. Collaborerò inoltre attivamente con la commissaria o il commissario per la Preparazione e la gestione delle crisi, responsabile per la Parità, per migliorare l'accessibilità e i servizi per le persone con disabilità. L'Unione dovrebbe continuare ad adoperarsi per consentire alle persone con disabilità di godere effettivamente del diritto a una vita indipendente e all'inclusione nella comunità. Anche in questo caso, i fondi dell'UE hanno un ruolo importante da svolgere a sostegno della deistituzionalizzazione.

Mi baserò inoltre sugli insegnamenti tratti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il dispositivo è stato essenziale per contribuire all'agenda sociale dell'UE e al pilastro europeo dei diritti sociali, anche nei settori della parità di genere e delle pari opportunità. Nell'ambito del dispositivo, la quota di misure che coprono il settore sociale e contribuiscono al pilastro europeo dei diritti sociali è considerevole, pari a quasi 163 miliardi di EUR, ossia oltre il 25 % dell'intero sostegno finanziario per la ripresa e la resilienza. Ad esempio, quasi tutti i piani nazionali comprendono misure volte a rafforzare i sistemi sanitari e a migliorare le competenze, l'istruzione e la formazione. La maggior parte dei piani nazionali comprende anche politiche attive del mercato del lavoro e azioni volte a rendere più efficaci i servizi pubblici per l'impiego. Infine buona parte dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza include anche misure volte a migliorare la protezione sociale e i servizi sociali e a sostenere l'edilizia sociale.

L'accessibilità economica degli alloggi è inoltre una preoccupazione importante per i cittadini europei, che si aspettano una risposta vigorosa. Negli orientamenti politici la presidente eletta von der Leyen ha annunciato il primo piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili. Se sarò confermato, collaborerò a stretto contatto con il commissario o la commissaria per l'Energia e l'edilizia abitativa su tutti gli aspetti connessi alla sfida degli alloggi. Conformemente alla mia lettera di incarico, contribuirò al nuovo Bauhaus europeo e al piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili, in particolare immettendo liquidità nel mercato degli alloggi e mettendo gli Stati membri nelle condizioni di raddoppiare gli investimenti in alloggi economicamente accessibili previsti dalla politica di coesione. Dal punto di vista della politica di coesione, questo lavoro sarà strettamente collegato alla garanzia di un effettivo diritto di rimanere per i cittadini.

La qualità del parco immobiliare, che è il maggiore consumatore di energia in Europa, è fondamentale per conseguire i nostri obiettivi in materia di clima ed energia e per ridurre il costo della vita. Le ristrutturazioni rappresentano un'importante opportunità per migliorare la resilienza e la prestazione energetica degli edifici come pure per aumentare la disponibilità di spazio abitativo, in particolare nelle aree urbane. Pur richiedendo investimenti iniziali, le ristrutturazioni riducono il consumo di energia e possono affrontare le cause profonde della povertà energetica: nel 2023 questa ha interessato il 10,6 % degli europei, che non hanno potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione. La povertà energetica sarà affrontata anche attraverso la strategia dell'UE contro la povertà vagliando misure strutturali, in particolare riguardanti l'efficienza energetica negli alloggi e l'accesso alle energie rinnovabili.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione stanno già finanziando la costruzione e la ristrutturazione di abitazioni a prezzi accessibili, migliorando l'efficienza energetica e sostenendo lo sviluppo urbano, e continueranno a farlo in questo periodo, insieme ad altri strumenti quali il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Domanda della commissione per i trasporti e il turismo

11. Nella sua lettera d'incarico, la Presidente von der Leyen ha affidato al futuro vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme il compito di guidare "i lavori relativi alla mobilità sostenibile e al turismo per collegare le diverse parti dell'Europa e favorire la prosperità del mercato unico". In questo contesto sarà chiamato a sostenere il lavoro del futuro commissario per i Trasporti sostenibili e il turismo. Come intende portare avanti questa cooperazione e quali sarebbero la Sua strategia e le Sue priorità in materia sia di trasporti che di turismo? In qualità di vicepresidente esecutivo responsabile per la politica di coesione e lo sviluppo regionale, il Suo lavoro avrà anche un impatto sul completamento della rete TEN-T, che rientra tra le competenze della commissione TRAN. In che modo intende garantire che l'attuazione della rete TEN-T riceva finanziamenti e sostegno adeguati da parte della politica di coesione dell'UE? Inoltre, in qualità di responsabile dello sviluppo delle regioni ultraperiferiche, delle isole, delle zone rurali e delle città, quale ritiene che sarà il ruolo dei trasporti, in quanto

strumento di coesione sociale e connettività, e come intende approcciarsi al turismo in queste zone onde promuovere un settore turistico resiliente, sostenibile e competitivo?

Ritengo che sia i trasporti sostenibili sia il turismo siano fondamentali per rafforzare la coesione e la prosperità dell'Europa. La connettività è essenziale per il corretto funzionamento del mercato unico. Garantire che tutti i cittadini e tutte le imprese, indipendentemente dalla loro ubicazione, possano accedere a trasporti affidabili e a prezzi abbordabili, in modo che siano collegati al resto dell'UE e del mondo, è una condizione imprescindibile per lo sviluppo economico e sociale e per la sussistenza delle persone.

Al contempo il turismo ha un'importante dimensione territoriale e molte regioni dell'UE dipendono fortemente dalle attività turistiche. Se sviluppato in modo sostenibile, il turismo è un motore per la coesione economica e sociale delle regioni europee, in particolare nelle zone remote e rurali, dove può costituire un'importante fonte di reddito e sussistenza per le comunità locali.

In stretta collaborazione con il commissario o la commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo, sosterrò gli sforzi volti ad allineare le politiche dell'UE alle esigenze regionali. Ciò garantirà che le sfide specifiche di ciascuna regione siano affrontate e promuoverà nel contempo la crescita economica, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale. Insieme, mobileremo i finanziamenti dell'UE per favorire le trasformazioni verde e digitale di entrambi i settori, rendendoli più resilienti e adeguati alle esigenze future. Faremo in modo che gli investimenti nei trasporti sostenibili e nel turismo trovino un equilibrio tra le dimensioni economica, sociale, culturale e ambientale, consentendo alle regioni di integrarsi facilmente nel mercato unico e di sbloccare il proprio potenziale economico, sostenendo nel contempo gli obiettivi climatici e di coesione territoriale dell'UE e migliorando la qualità dell'ambiente. Sono inoltre convinto che il miglioramento della disponibilità e dell'accessibilità, anche economica, dei trasporti abbia un ruolo cruciale nello sviluppo sociale ed economico e nella coesione. In tale contesto, mi adopererò per garantire un ampio accesso a opzioni di trasporto a prezzi abbordabili per tutti gli europei. Il problema della povertà dei trasporti sarà affrontato anche nell'ambito della prima strategia europea contro la povertà, la cui guida sarà affidata alla vicepresidente esecutiva o al vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione e alla quale sarò lieto di contribuire.

Anzitutto desidero assicurare il buon esito dell'attuazione della rete TEN-T. L'obiettivo principale è completare la nostra rete TEN-T entro i termini concordati e rendere le infrastrutture dell'UE più resilienti alle catastrofi naturali. Questo significa anche concentrarsi sugli Stati membri in ritardo nello sviluppo delle infrastrutture e investire nelle tratte nazionali della rete TEN-T per renderle conformi alle norme dell'UE e collegarle alle tratte transfrontaliere. Questi investimenti daranno priorità alle opzioni di trasporto sostenibili, garantendo che lo sviluppo delle infrastrutture contribuisca sia alla coesione territoriale sia alla sostenibilità ambientale. Se sarò confermato, intendo inoltre continuare a lavorare per consentire la connettività a prezzi abbordabili, la mobilità e l'accesso a servizi critici nelle regioni con sistemi di trasporto di scarsa qualità, come le regioni rurali, periferiche, transfrontaliere e ultraperiferiche, e promuovere la mobilità sostenibile nelle aree urbane.

In secondo luogo, mi adopererò per garantire che il turismo occupi il posto che merita nei programmi di finanziamento, garantendo nel contempo sufficiente flessibilità. A causa delle sue molteplici sfaccettature, il turismo può e dovrebbe beneficiare di sostegno nell'ambito di vari settori strategici. In particolare, esaminerò le sfide del turismo nelle città, nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche. Intendo basarmi sulle attuali iniziative per promuovere modelli di turismo urbano sostenibile e affrontare le sfide della connettività, degli impatti dei cambiamenti climatici e dell'elevata dipendenza, adoperandomi per sostenere la diversificazione del modello economico e sperimentando nuove soluzioni. Darò seguito alle iniziative già in corso per garantire che per le nostre imprese turistiche e i nostri luoghi culturali sia più facile reperire opportunità di finanziamento, anche a livello nazionale e regionale.

Sono fermamente convinto che le opportunità di investimento dovrebbero beneficiare di approcci strategici e integrati volti ad affrontare le sfide di entrambi i settori, con un'attenzione alla semplificazione e alle esigenze dei portatori di interessi locali, da coinvolgere nella definizione degli interventi necessari.

Gli investimenti nel settore dei trasporti dovrebbero essere inclusi in una pianificazione globale dei trasporti, che comprenda una mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e in programma, comprese le strategie di mobilità sostenibile e gli investimenti nelle reti TEN-T, con particolare attenzione ai piani di lavoro per i corridoi di trasporto europei TEN-T. Questa strategia aiuterà a collegare più efficacemente le regioni alle reti di trasporto più grandi, contribuendo al completamento del mercato unico e promuovendo lo sviluppo economico, in linea con la strategia per una mobilità sostenibile e intelligente.

Le azioni nel settore del turismo dovrebbero essere inserite in strategie di sviluppo territoriale più ampie. Collegando gli investimenti nel turismo ai piani di sviluppo locale, alle strategie di specializzazione intelligente e alle iniziative di cooperazione territoriale, possiamo far sì che il turismo stimoli le economie locali e contribuisca alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale. Questo approccio è ben definito nel percorso di transizione per il turismo e nell'agenda europea per il turismo 2030. La sua piena attuazione richiede un'impostazione strategica a livello dell'UE affinché tutti gli strumenti disponibili, dai finanziamenti alle politiche, siano mobilitati per lo stesso obiettivo.

Consolidare il ruolo chiave degli ecosistemi del turismo e dei trasporti sostenibili sarà estremamente importante. Durante la pandemia di COVID-19 abbiamo visto con i nostri occhi cosa accade quando non vi è turismo e la mobilità delle persone è ridotta. Gli effetti sulla forza del tessuto economico e sociale europeo sono stati devastanti, ma ora entrambi i settori si sono ripresi. Se sarò confermato, il mio compito sarà consolidare questa ripresa e garantire che sia sostenibile ed equa. Sarà particolarmente importante fare in modo non solo che le zone remote siano ben collegate, ma anche che i trasporti restino economicamente accessibili. In assenza di questa condizione, difficilmente le zone remote potranno beneficiare di un turismo sostenibile.

Domanda della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

12. In quanto vicepresidente esecutivo della Commissione europea, in che modo intende perseguire l'obiettivo trasversale di diverse direzioni generali di affrontare le cause e le sfide del mantenimento e del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali? In che modo intende ridurre il divario tra zone urbane e rurali, promuovere lo sviluppo delle infrastrutture, sostenere la transizione digitale, agevolare l'accesso ai servizi e, in generale, rendere le zone rurali più attraenti per gli agricoltori e le imprese? Come valuta il patto rurale e il suo sviluppo futuro? In termini di finanziamenti, in che modo intende garantire che i fondi e le politiche dell'UE siano complementari nel sostenere le zone rurali e che le informazioni siano accessibili alle parti interessate locali?

Aderisco pienamente agli obiettivi della visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE. Si tratta di un documento lungimirante che descrive le sfide esistenti per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali ed evidenzia le opportunità che devono ancora essere colte. Intendo assicurare un coordinamento tra le diverse politiche settoriali che hanno un impatto sulle zone rurali, in particolare la politica di coesione e la politica agricola comune, che sono complementari nel contribuire alla coesione sociale, economica e territoriale in Europa e all'aumento della sostenibilità del settore. Un aspetto fondamentale è il rafforzamento dell'attuazione della verifica rurale delle iniziative legislative e non legislative della Commissione europea, come richiesto dal Parlamento europeo, su iniziativa della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, nella sua risoluzione del 13 dicembre 2022. Mi impegno a organizzare la necessaria cooperazione tra i commissari per garantire che lo sviluppo economico, la competitività, la sostenibilità e l'attrattiva delle zone rurali siano integrati nei futuri sforzi di pianificazione e di bilancio.

L'accesso ai servizi, le infrastrutture, la connettività digitale e le competenze sono pietre angolari per rendere l'imprenditorialità più attraente in queste aree, a cominciare dal settore agroalimentare, che nel corso degli anni è diventato un pilastro delle zone rurali. Tuttavia le zone rurali particolarmente remote e spopolate risentono della mancanza di servizi. Dobbiamo garantire che l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i servizi sociali non siano un lusso. Dovremmo fare in modo di renderli ampiamente accessibili al pubblico, come previsto dal pilastro europeo dei diritti sociali. Se sarò confermato, mi impegno a proseguire i lavori sul piano d'azione della visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, in cui la creazione di imprese, il sostegno a quelle esistenti, il miglioramento dei servizi e il supporto all'innovazione, in particolare quella digitale, dovrebbero diventare centrali. Dobbiamo allineare le politiche nazionali e regionali alle priorità e ai flussi di finanziamento dell'UE per massimizzarne l'impatto. Questo obiettivo può essere conseguito incoraggiando l'attuazione di strategie olistiche per le zone rurali a livello nazionale e regionale che prevedano una pianificazione e una collaborazione globali tra tutti i livelli di governance, in linea con la visione rurale. Farò in modo di instaurare un dialogo con le comunità rurali, in particolare con i giovani delle zone rurali. Il patto rurale si è dimostrato un importante spazio di cooperazione e segue l'esempio dell'interazione tra le istanze cittadine. Le attività del patto rurale hanno contribuito ad amplificare la voce delle comunità rurali, a consentire la creazione di reti e a incoraggiare le azioni a favore delle zone rurali. Alla luce del successo di questo approccio, mi impegno a continuare a sostenere e, se necessario, ad approfondire e migliorare il patto rurale.

Oggi le politiche dell'UE sono dotate di un'ampia gamma di strumenti territoriali e di altri strumenti politici efficaci per affrontare le sfide delle zone rurali, in particolare nell'ambito del secondo pilastro della PAC, che comprende programmi che hanno dimostrato il proprio valore aggiunto come LEADER/sviluppo locale di tipo partecipativo e "Piccoli comuni intelligenti" come pure strategie per lo sviluppo territoriale integrato. Nel primo anno del mio

mandato farò un bilancio di quanto esiste e valuterò come rendere gli attuali strumenti più efficienti al fine di sostenere le comunità rurali e gli agricoltori e accompagnarli verso modelli di produzione che coniughino al meglio i tre livelli della sostenibilità: sociale, economico e ambientale.

Anche la politica di coesione assicura un ampio sostegno alle zone rurali, in particolare attraverso interventi territoriali integrati, compresi quelli volti a rafforzare le interazioni tra zone urbane e rurali nel contesto dello sviluppo urbano sostenibile. Le zone rurali beneficiano anche del sostegno alle piccole aree urbane, che fungono da punti di ancoraggio e da poli di infrastrutture e servizi per le zone rurali.

Indipendentemente da quella che sarà la futura architettura dei fondi dell'UE, ancora da definire, dobbiamo garantire che le esigenze delle popolazioni rurali siano chiaramente individuate e adeguatamente affrontate e poste al centro delle diverse politiche. È necessario valutare come si tiene conto delle comunità rurali. A tale riguardo, sarà fondamentale disporre di obiettivi e indicatori specifici per le zone rurali nei futuri fondi e nelle future politiche dell'UE. Il rafforzamento dell'osservatorio rurale, di recente istituzione, contribuirà a questo obiettivo. Sarà fondamentale predisporre strumenti efficaci per consentire ai portatori di interessi locali e rurali, a cominciare dagli agricoltori e dai produttori agroalimentari, di essere pienamente coinvolti in questo processo. La mia priorità sarà sviluppare la capacità di accedere ai finanziamenti dell'UE e comunicare le opportunità esistenti attraverso attività di rete e iniziative come il kit di strumenti sulle opportunità di finanziamento dell'UE per le zone rurali.

Domanda della commissione per la pesca

13. In che modo intende rendere il settore della pesca più resiliente, sostenibile e competitivo nel mercato globale, contribuire al ricambio generazionale e apportare benefici alle comunità costiere e alle regioni ultraperiferiche, garantendo nel contempo la coesione di tali territori e il rispetto degli obiettivi del Green Deal europeo?

Il futuro della pesca, sia dal punto di vista economico sia come settore attraente per i giovani, dipende da oceani sani e stock ittici abbondanti e richiede un impegno a favore della sicurezza e dell'innovazione. Trovare il giusto equilibrio tra la gestione delle risorse alicautiche, la protezione del nostro ambiente marino e gli investimenti nel futuro della pesca sarà fondamentale per salvaguardare la redditività a lungo termine del settore, in particolare per la flotta artigianale.

Se sarò confermato, sosterrò il commissario o la commissaria per la Pesca e gli oceani nella sua missione.

Per favorire la resilienza, sia i fondi della politica di coesione sia il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) dovrebbero continuare a dare priorità agli investimenti nell'innovazione e nella modernizzazione nell'ambito dell'attuale quadro giuridico. Attraverso il FEAMPA continueremo a sostenere le transizioni verde e digitale, cercando di trovare un equilibrio ambizioso tra la necessità di salvaguardare gli stock ittici e il rafforzamento della resilienza del settore. I fondi della politica di coesione e il FEAMPA svolgono un ruolo centrale nel rispondere alle sfide uniche cui devono far fronte le regioni costiere dell'UE, da quelle del Mediterraneo a quelle dell'Atlantico, e le regioni ultraperiferiche, che spesso dipendono fortemente dalla pesca. Poiché queste zone sono più vulnerabili alle fluttuazioni economiche e ai cambiamenti ambientali, è essenziale fornire un sostegno mirato per assicurarne la resilienza, elaborando soluzioni che garantiscano l'equivalenza degli standard produttivi con i partner commerciali dei paesi terzi. Continueremo a dare priorità ai finanziamenti per lo sviluppo delle infrastrutture in queste regioni, migliorando la connettività e l'accesso ai mercati. Sosterremo inoltre il settore della pesca, la sua decarbonizzazione e la sua transizione digitale, come pure l'acquacoltura sostenibile e i nuovi settori emergenti dell'economia blu, per consentire alle comunità costiere di beneficiare di economie diversificate. Se sarò confermato, dedicherò particolare attenzione ad affrontare le disparità sociali ed economiche nelle regioni ultraperiferiche. Sia i fondi della politica di coesione sia il FEAMPA possono contribuire a promuovere l'inclusività, offrendo un'assistenza finanziaria mirata ai pescatori artigianali e promuovendo progetti di innovazione sociale che integrino la pesca, in particolare la piccola pesca, in strategie di sviluppo regionale più ampie.

Assicurerò infine un forte sostegno al commissario o alla commissaria per la Pesca e gli oceani nello sviluppo di una visione chiara per un settore della pesca resiliente, sostenibile e competitivo nella prospettiva del 2040, nell'attuazione di una strategia olistica, lungimirante e ambiziosa per gli oceani, attraverso il patto europeo per gli oceani, e nella promozione della priorità dell'Unione di garantire condizioni di parità tra l'UE e i paesi terzi.